

L'INCONTRO. Cacciari ha aperto gli appuntamenti per i dieci anni di Villa della Torre Allegrini

Dalla Bibbia all'Iliade di Omero, il vino anima del cibo e della terra

Il filosofo ha sottolineato i benefici e i pericoli del nettare dionisiaco

Camilla Madinelli

La vite e il vino. Per dare anima al cibo, come diceva il filosofo bizantino Michele Psello. Per celebrare i doni della madre terra e al tempo stesso trascendere da essa. Facendo attenzione a non esagerare, però, a non sottovalutarne il potere dionisiaco. Partono da Massimo Cacciari e dall'origine simbolica del vino tra Noè e Dioniso, tra la tradizione biblica e i miti dell'antica Grecia, gli appuntamenti culturali a Villa Della Torre Allegrini promossi per festeggiare il decennale dell'acquisizione della villa rinascimentale di Fumane da parte di Marilisa Allegrini.

La Sala degli specchi era gremita per dare il via alle celebrazioni e ascoltare il filosofo veneziano disquisire della duplicità del vino e del fascino che ne deriva, da sempre.

«Il vino è un simbolo, non è nemmeno un prodotto di una pianta. In tutta la nostra civiltà ha assunto il significato quasi di un'anima della terra, è ciò che la terra dona di più arrischiato e benefico all'uomo» spiega Cacciari. «Dona la forza di uscire da

sé, di trascendersi, ma è anche massimamente pericoloso, perché questa stessa sostanza che ti dà il potere di essere felice ti può atterrare e farti diventare peggio di un maiale».

Una sorta di arma a doppio taglio, insomma, che va maneggiata con cautela. In un'ora di conversazione, davanti a una platea affascinata, Cacciari ha descritto l'enigmaticità del prodotto della vite attraversando civiltà, pensatori, leggende e tradizioni. Dalla Bibbia della Genesi e dei profeti all'Iliade di Omero, dalle Baccanti di Euripide all'Encomio del Vino di Psello, scritto attorno al Mille e ora tradotto per la prima volta in italiano da Lucio Coco, in un'edizione **Olschki** pubblicata nel 2018 e commentata sul Domenicale del Sole 24 Ore dal filosofo e storico della filosofia Tullio Gregory.

Scomparso lo scorso marzo a 90 anni, Gregory doveva essere a Villa Della Torre Allegrini insieme a Cacciari per una conversazione che era stata concepita a due sul tema. La serata gli è stata dedicata dal direttore della villa in Valpolicella, Giancarlo Mastella, con Cacciari che ha



Villa Della Torre Allegrini

«interpretato» sia Dioniso sia Noè.

«Il vino è il vero prodotto delle terre, quello che dà agli uomini energia, ma non va preso alla leggera» continua il filosofo veneziano. «Il vino è di Dioniso e Dioniso è il protagonista delle Baccanti, il vino è di Noè ma lui impara a coltivarlo in compagnia del serpente, di Satana, alla fine si ubriaca da solo e si disonora spogliandosi, finché uno dei figli non lo soccorre ricoprendo le sue nudità. Il vino è il frutto dell'iniziazione e può regalare la felicità, consola i figli della terra ma rimane di Dioniso, dio del vino come della tragedia e delle iniziazioni». La somma grandezza del simbolo, ricorda, è tutta

qui: l'unione di due parti in contrasto tra loro, di due opposti non destinati ad armonizzarsi. E in questi opposti, conclude, c'è tutto «il grande enigma del nostro vino».

Attorno al frutto della vite Mastella ha tessuto in 10 anni una trama composta da oltre 60 incontri culturali nelle sale della villa sui temi più disparati, convinto che «il vino è cultura, storia, filosofia e anche musica». Il prossimo appuntamento organizzato per il decennale sarà il 18 luglio e avrà come protagonista la storica della filosofia antica italiana e della religione greca Giulia Sissa per trattare il tema dell'eros nell'antica Grecia. •

2 RIPRODUZIONE RISERVATA

